

dà lor retta, le spedizioni dei Franchi non erano state a un dipresso se non guasti e saccheggiamenti, dopo i quali contenti al bottino che ne avevano tratto; o ricacciati dall'armi romane, si ritirarono nel loro paese. Sistema, al dir di Freret, di fresco inventato e contrario a tutta l'antichità; sistema formalmente opposto a quello di Gregorio de Tours, e al sentimento di tutti gli autori che parlarono dello stabilimento dei Franchi; sistema finalmente che senza il menomo fondamento valevole toglie quasi trecent'anni d'antichità a questa nazione per farne un'orda di Tartari, e che non ha altro merito da quello in fuori della novità.

C L O D I O N E.

427. CLODIONE, era non già figlio di Teodèmero, come porta l'Epitome di Gregorio de Tours, ma della stessa famiglia di quel principe al quale egli succedette circa l'anno 427. La cronica di Tiro, Prospero e l'autore delle Gesta dei re Francesi, pongono tra cotesti due re, Faramondo ignoto a Gregorio de Tours, il cui silenzio in tale proposito sembra prevalere sopra la loro testimonianza. Nell'anno 432 i Franchi passato il Reno furono disfatti da Ezio, che dopo averli vinti accordò loro la pace. Questa fu rotta l'anno 438 e Clodione tolse ai Romani Bavai, con parecchie altre piazze vicine. L'anno 445 egli si rese padrone di Tournai, di Cambrai, spinse le sue conquiste sino alla Somma, ed entrò in Amiens ove stabilì, secondo alcuni eruditi, la sede del suo impero. L'anno 446 egli piombò sulle terre degli Atrebatì, ma i suoi conquisti furono arrestati da Majorano e dal generale Ezio, che gli tolsero il campo. Morì Clodione l'anno 448 dopo aver regnato venti anni. Venne da Guglielmo de Tours, appellato *nobilissimo e valorosissimo*. Se Clodione è quel re di Francia di cui parla il rettore Prisco, e di cui pone la morte al 450, egli lasciò due figli che si contesero la corona. Il cadetto che taluni credono essere stato Meroveo, venne in ambasciata a Roma l'anno 432 e non 450, ove Prisco il vide *legationem obeuntem*. Egli